

Cardinale Ángel F. Artime, Pro-Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Omelia – Sabato della XXVII settimana del Tempo Ord.

Gioele 4,12-21 – Luca 11,27-28

*Nel contesto del **Giubileo della Vita Consacrata** e della **memoria di San Giovanni XXIII**, Papa*

1. “Mettete mano alla falce, perché la messe è matura” (Gioele 4,13)

Carissimi fratelli e sorelle, carissime consacrate e consacrati, il profeta Gioele ci offre oggi un’immagine potente: quella della **mietitura** e del **giudizio di Dio**. È un linguaggio forte, apocalittico, ma non destinato a spaventare — piuttosto a risvegliare.

Dio convoca le genti nella valle di Giosafat, la “valle del giudizio”, per discernere il bene dal male, la fedeltà dall’infedeltà, la verità dalla falsità.

Nel cuore di questo annuncio, Gioele ci ricorda che **Dio non resta indifferente**: Egli interviene nella storia, difende il suo popolo, e fa germogliare la giustizia. “Il Signore ruggirà da Sion... Ma il Signore sarà un rifugio per il suo popolo” (Gio 4,16).

Per noi, consacrati e consacrate, questa Parola è una chiamata a **vigilare e a rinnovare la speranza**. Il mondo vive tempi di confusione, di ingiustizia, di stanchezza spirituale. Eppure, Dio non abbandona mai nessuno dei suoi figli e figlie.

Il profeta annuncia che “*dal monte del Signore sgorgheranno sorgenti di acqua viva*” (v. 18): è l’immagine della grazia, dello Spirito che rinnova la terra e i cuori. Questo deve essere il tempo del **Giubileo della Vita Consacrata**: un tempo di rigenerazione, in cui il Signore ci invita a lasciare che la sorgente dello Spirito rinnovi le nostre vocazioni, i nostri carismi, la nostra missione.

2. “Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano” (Lc 11,28)

E nel Vangelo, Gesù risponde alla voce di una donna che lo loda per sua madre. Ma Gesù allarga lo sguardo e dice: *la vera beatitudine non è solo nell’aver un legame con Lui, ma nell’ascoltare e mettere in pratica la Parola di Dio, la Parola del Padre.*

È la **beatitudine della fede obbediente**: quella che Maria ha vissuto in pienezza.

Maria è beata perché ha creduto, ha ascoltato e ha custodito la Parola. E anche questo è il cuore della vita consacrata: **ascoltare e custodire**.

Non si tratta di fare tante cose, ma di vivere in ascolto del Signore, perché ogni gesto, ogni scelta, ogni servizio nasca dall’incontro con la Parola.

Quando la vita consacrata perde questo ascolto, diventa sterile, ma quando si radica nella Parola di Dio, diventa feconda e profetica.

Il Giubileo che stiamo vivendo come consacrati è un tempo in cui il Signore ci dice: “*Voglio far scaturire acque nuove nel tuo deserto.*” È un tempo di **memoria**, per ricordare il primo sì; di **rinnovamento**, per ritrovare la gioia della sequela; e di **speranza**, per guardare al futuro con fiducia, anche nelle fragilità.

La profezia di Gioele si compie nella nostra vita già che siamo chiamati a essere **segni del Dio fedele**, a mostrare che la storia non va verso la rovina, ma verso il compimento del suo amore.

Nelle nostre comunità, nella preghiera, nei servizi nascosti, nel silenzio umile, dobbiamo essere come quelle sorgenti che Gioele vede scaturire da Gerusalemme: sorgenti che danno vita e speranza.

E oggi, nella memoria liturgica di **San Giovanni XXIII**, - giorno dell’apertura del Concilio Vaticano II in quell’11 ottobre del 1962-, contempliamo un pastore che ha incarnato in modo meraviglioso lo spirito del Vangelo, un pastore che è stato **testimone di bontà e profezia evangelica**, un uomo *di fede semplice e profonda, di ascolto dello Spirito e di grande libertà interiore*.

Nel suo cuore ardeva il desiderio di una Chiesa più vicina al Vangelo e all’umanità. Con fiducia, aprì le finestre della Chiesa perché entrasse aria nuova: non per rompere, ma per *rinnovarla nella fedeltà*.

A noi consacrati e consacrate, San Giovanni XXIII ci insegna tre cose preziose sempre e particolarmente in questo giorno gioioso per noi:

- **Ascoltare lo Spirito** con semplicità e coraggio, come Maria.
- **Custodire la bontà** come linguaggio universale dell’amore di Dio.
- **E Restare liberi e obbedienti**, fidandoci che il Signore guida la storia della Chiesa, e la nostra vita, anche quando sembra camminare in mezzo a incertezze.

Nel suo sorriso evangelico vediamo quella stessa pace che Gioele profetizza e che Gesù il Signore promette a chi ascolta la Parola.

Concludo cari Fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, ricordandoci che particolarmente oggi il Signore ci invita a essere **profeti di speranza** in una valle di giudizio, e a volte di buio. Ci invita anche a essere **portatori di acqua viva** in un mondo assetato, e **testimoni di bontà e di libertà** in una Chiesa che è pellegrina, non perfetta perché noi membri suoi non siamo perfetti, ma una Chiesa che cammina e pellegrina con tutta l’umanità.

Che il Signore, che fa sgorgare le sorgenti da Sion, rinnovi la nostra vocazione e ci renda segni della Sua tenerezza.

E con l'intercessione di **Maria, nostra Madre, Donna dell'ascolto**, e di **San Giovanni XXIII**, possiamo vivere la grazia di questo Giubileo come un nuovo inizio: con libertà nel cuore, con la Parola di Dio sulle labbra, e con il sorriso della speranza sul volto. **ÁMEN**